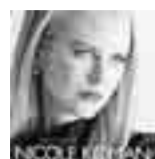


# CulturaSpettacoli

LA BIOGRAFIA DI NICOLE KIDMAN



Bella, ma soprattutto diva. Questa è Nicole Kidman, ex moglie di Tom Cruise, alla vigilia dei 40 anni, nella biografia di David Thompson (Sperling & Kupfer, 300 pp., 17 euro).

PREMIO ARTE, PREMIO A UNA COMASCA

(al. con.) La comasca Ilaria Giussani è tra le centoventi selezionate per il Premio Arte 2006, la rassegna aperta ai giovani artisti che non hanno mai tenuto personali in musei o gallerie private. Presente all'ultima mostra Miniartextil, a lei il mensile «Arte» dedicherà un ampio servizio.

Massimario Minimo

Il ladro non si cura dei poveri  
SENECA

[a cura di Federico Roncoroni]

CENT'ANNI FA IL PRIMO VOLO



Lunedì, con una cerimonia sul lago di Bracciano, verrà ricordato il pilota Alberto Santos Dumont (nella foto), nel centenario del primo volo di aeroplano in Europa.

ALLUVIONE DI FIRENZE IN RADIO

Una musica per ricordare una delle più grandi catastrofi ambientali e artistiche. «L'oratorio «4 novembre 1966. La guerra grande dell'Arno» di Francesco Nicolini sarà trasmesso in diretta da Firenze nella puntata di «Radio3 suite», oggi alle 20.30 su Radiotre.



## I miei luoghi

### «Vivo sul palco. Mi rifugio in albergo»

Dopo 35 anni di recitazione, Branciaroli confida: «Può sembrare strano, ma a casa non mi sento "a casa"». L'infanzia milanese, la povertà. Poi, a Parigi la decisione di fare l'attore, l'incontro con Testori e il Piccolo

Nella rubrica «I miei luoghi», Grazia Lissi intervista persone celebri della cultura, dell'arte e dello spettacolo che raccontano, attraverso la loro esperienza umana e professionale, quali sono i luoghi più cari. Protagonista della prima puntata è stato lo scrittore Pino Roveredo, seguito da Ferruccio Soleri, l'«Arlecchino» di Strehler, dal medico e cantautore Enzo Jannacci, dall'attrice Anna Galiena, dall'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi, dall'attrice Rossella Falk, dallo scrittore Carlo Fruttero. Oggi tocca a Franco Branciaroli, il più talentuoso attore del teatro italiano.

**N**on abbassa mai lo sguardo, mentre parla o ascolta. Franco Branciaroli è diretto, come sul palcoscenico. Maglione bianco, jeans, la giacca buttata sul tavolo della sala prova, poco lontano la sedia a rotelle su cui salirà per diventare Hamm, il protagonista di *Finale di partita* di Samuel Beckett, in scena dal 7 novembre al Teatro Grassi di Milano. Riconosciuto da giovanissimo come uno dei maggiori talenti del teatro italiano, ha lavorato con Chéreau, Trionfo, Testori, Ronconi.

**È sempre in viaggio. C'è un luogo in cui si riconosce?**

Ho iniziato a recitare giovanissimo. Da trentacinque anni tutte le sere vado in scena, so di non vivere come gli altri. Un luogo in cui mi ritrovo? L'albergo è il mio rifugio, nella camera ho il massimo della pace. Da «vecchio» mi sono accorto che il mestiere d'attore come l'ho fatto io, sempre in teatro, è deformante. So di non essere normale: a casa non mi sento a casa.

**La sua città è Milano.**

Sono nato fuori San Siro, dove c'erano le risaie. La mia prima lingua è stato il "milanes". I miei lavoravano tutto il giorno, stavo coi nonni che parlavano solo dialetto. Ho conosciuto l'italiano a scuola.

**Cosa rimane di quegli anni?**

L'incapacità di avere relazioni, non sono bravo a tenere rapporti. Credo dipenda dall'educazione ricevuta. Sono nato nel 47, in una Milano devastata dalla fame e dalla miseria, l'importante era sopravvivere. Se nasci in un ambiente rozzo, dove ciò che conta è portare a casa da mangiare, tutto diventa relativo. Non ho avuto affetto, adesso credo di non riuscire a trasmetterlo, passo per uno che non vuole bene. Non ho mai conosciuto i giochi di seduzione se non sul palcoscenico. Ma lì non c'è nulla di interiore, solo parole che non mi toccano.

**Cosa ricorda di quella Milano?**

La povertà. Mia madre una volta, disperata, mi ha portato all'Ufficio di Igiene dicendo: «Dategli da mangiare voi». C'erano le tessere per il latte, per il pane, ma non bastavano mai. I miei genitori si erano messi insieme nell'emergenza, l'affettività era il lusso dei ricchi.

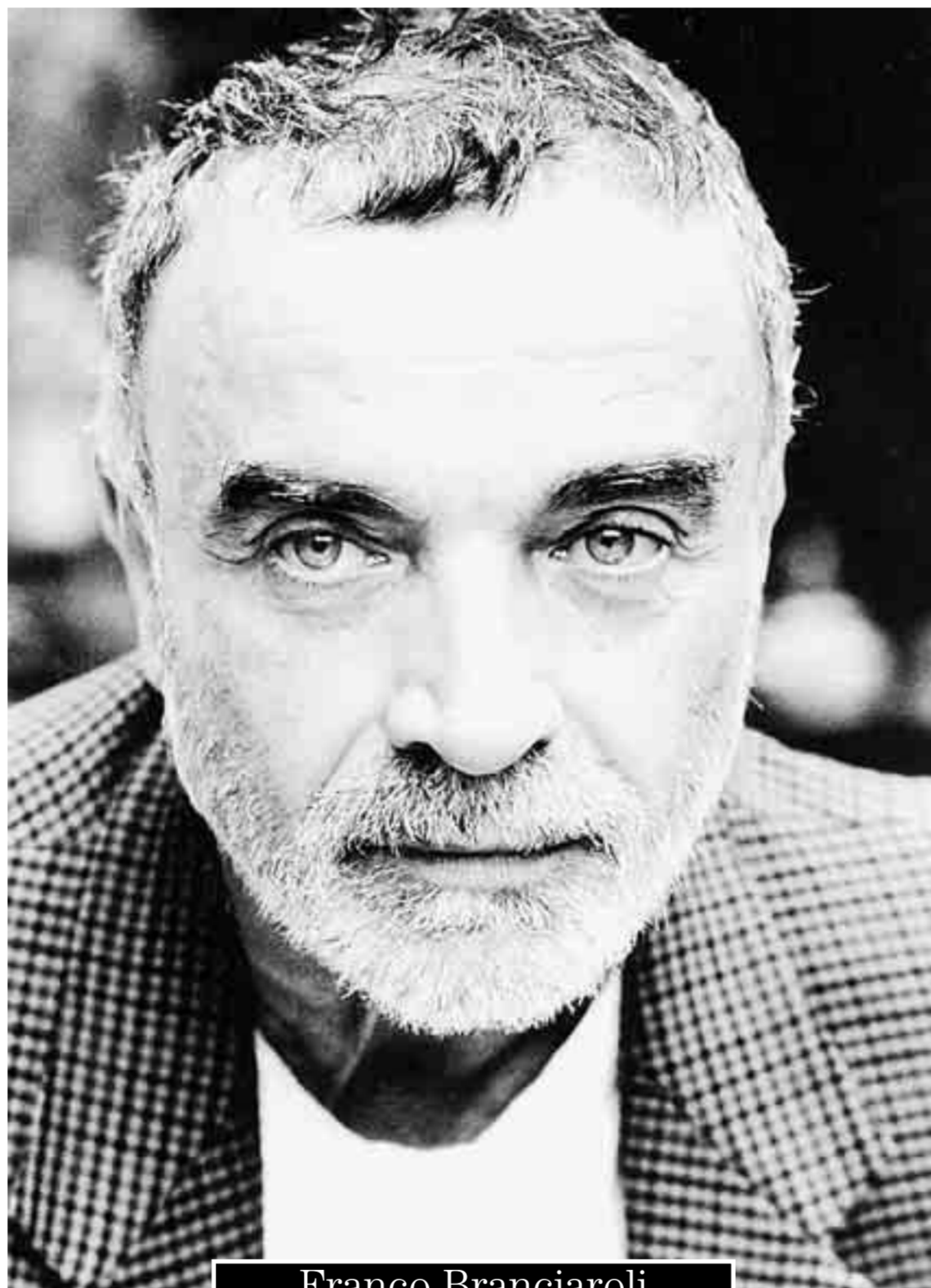
**Com'è che uno con una storia come la sua si iscrive alla «Civica Scuola del Piccolo Teatro»?**

Pian piano mio padre ebbe fortuna, diventò commerciante. Quando avevo quindici anni ci siamo trasferiti a Torino, mi sono iscritto all'Istituto Tecnico Industriale, poi alla facoltà di Scienze Naturali, ma non mi piaceva. Andai a Parigi per imparare la lingua, ma c'era il problema del militare. Così un'amica attrice mi consigliò il corso del Piccolo, durava tre anni, potevo tirare in lungo ancora un po'.

**Si iscrisse al corso attore.**

La mia amica mi preparò per l'esame di ammissione. Nonostante l'erre moscia venni preso. In commissione c'era Paolo Grassi, solidarizzò subito con me, avevamo la stessa erre; disse: «Potrebbe diventare un grande organizzatore teatrale come me». Ho visto il teatro per la prima volta dai camerini.

**Chi erano i suoi compagni di corso?**



Franco Branciaroli

Dopo Beckett, sarà il Galileo di Brecht

(g. l.) Franco Branciaroli nasce a Milano nel 1947. Allievo della Civica Scuola del Piccolo Teatro si afferra nel 1970 come uno dei talenti più originali interpretando «Toller» di Dorst per la regia di Chéreau. Ha lavorato con Trionfo, Bene, Ronconi, Testori. Al cinema con Antonioni e nel film di prossima uscita «I Vicerè» di Roberto Faenza. Nel 2007 sarà Galileo in «Vita di Galileo» di Brecht per la regia di Antonio Calende. E' in scena al Teatro Grassi di Milano via Rovello dal 7 al 19 novembre con «Finale di partita» di Beckett, di cui ha curato anche la regia. tel.848800304/0272333238 info@piccoloteatro.org



Tre ritratti di Franco Branciaroli, 59 anni, a sinistra con il regista Luca Ronconi. Il servizio fotografico è di Grazia Lissi

I miei grandi amici Maurizio Micheli, Riccardo Perone. Due anni dopo lavoravo al Piccolo con Patrice Chéreau, che aveva la mia età, venticinque anni.

**Quanto conta l'amicizia?**

È solo di quegli anni. Per Luca Ronconi ho un'amicizia che non si esterna: anche se non ci vediamo mai, siamo vicini. Ricordo come amico Giovanni Testori. Più che amicizia, è la gioia di aver trovato una persona straordinaria, con una mente grande. Non direi mai come Shakespeare: «Un vero amico sopporta che l'amico sbagli».

**È l'amore?**

Sono tempi duri, questa devastante libertà sessuale è il nemico numero uno dell'amore. È sempre più difficile innamorarsi, fa paura.

**Cosa teme?**

Ciò che mi è già successo. Trovare per caso il diario della donna di cui sei innamorato e scoprire che è un'altra persona, anche eroticamente. Allora non puoi più amarla, è un'esperienza devastante. L'amore si fonda di fatto su una diversità fra uomo e donna, dentro di te hai un'immagine di donna e non vuoi distruggerla. Non puoi dire alla donna di cui hai scoperto una doppia vita: vieni a vivere con me per sempre.

**Si è mai innamorato?**

Ho avuto relazioni lunghe, importanti come un matrimonio. Adesso è tutto cambiato, innamorarsi è sempre un problema. La libertà è diventata libertinaggio e uccide la coppia.

**Non sente la solitudine?**

Per vivere la solitudine bisogna essere un po' cinici, uno buono non la regge. Non la cerco, ma non mi fa paura, la compagnia mi piace solo a piccole dosi.

**È credente?**

Credo in Dio ma con un tormento dentro. Se la fede è legata alla ragione, sarà sempre problematica. Il teologo Von Balthasar parla di teologia "drammatica". Un cristiano non può essere placido. Non è facile accettare che l'Infinito si è incarnato in uno come te, è morto e risorto, che tu risorgerai dopo la morte.

**Ha lavorato con Giovanni Testori.**

Per un attore conoscere un autore è una grande emozione. Incontrarlo in una comunicazione linguistica che è la tua è straordinario. E' stata per me un'esperienza unica, non credo sia capitata ad altri. Se non sei lombardo quei suoni lì non vengono bene. Ha inventato una lingua che parte dal ceppo lombardo. Ho visto degli spettacoli messi in scena in altre regioni, con altri accenti, ma non funzionano.

**È ancora contemporaneo?**

La contemporaneità è una chimera, per un buon lettore ogni grande libro è contemporaneo. Per un buon spettatore anche un testo di Marivaux è scritto oggi. Non è la data che fa l'attuale. Dai classici greci è successo qualcosa di nuovo?

**Cosa ama della Lombardia?**

La Bassa, mi piace la pianura, appena vedo una collina divento malinconico. Adoro la Lomellina - Pavia, Vercelli - così piatta mi mette allegria. In pianura c'è sempre luce, fino agli estremi.

**Per il centenario della nascita di Beckett ha scelto di mettere in scena «Finale di partita» curandone anche la regia.**

Ho sempre pensato che fosse un classico, invece la gente non sa chi è. Il suo cognome è famoso, perché ha vinto il Nobel, per il "beckettismo", un modo di essere che influenzò anche la moda. È stato definito "teatro dell'assurdo", un'etichetta che l'ha rovinato. I suoi personaggi sono lucidissimi, figure che hanno senso in un mondo che non ne ha più. Piccoli uomini "oltretempo" consapevoli che il meglio l'uomo l'ha già dato. Gente confinante fra la vita e la morte, angeli senza desideri, che rifuggono da ogni azione. Hamm è il contrario del Superuomo. C'è un unico modo per capire il teatro di Beckett: leggere i suoi romanzi. Ha messo in scena la letteratura.

Per Luca Ronconi ho un'amicizia che non si esterna. Ricordo come amico Giovanni Testori. Più che amicizia, è la gioia di aver trovato una persona straordinaria, con una mente grande

Sono nato in una Milano devastata dalla fame e dalla miseria. L'italiano l'ho imparato a scuola. Di quegli anni mi è rimasta l'incapacità di avere relazioni, non sono bravo a tenere rapporti